



# Libero

QUOTIDIANO

Venerdì 26 ottobre 2007



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE **VITTORIO FELTRI** ANNO XLII NUMERO **255**  
 € 1\* (Libero + LiberoMercato, vendita abbinata obbligatoria)

■ ■ ■ **SINISTRA AGLI STRACCI**

## MA SMETTETELA

*Il governo in agonia battuto a raffica in Senato. Prodi si umilia in tv. Staccategli la spina*

**Un consiglio anche a Berlusconi: un patto col premier sul welfare Così i comunisti...**

di **VITTORIO FELTRI**

Ieri è successo di tutto e solo all'idea di ricostruire i fatti mi deprimono. Temo una vostra reazione di disgusto e che gettiate il giornale nel cestino della cartaccia. Cari amici, non è colpa di Libero se la politica è a questo punto. D'altronde è giusto siate informati. Ricorriamo a un compromesso: cercherò di limitarmi all'essenza. In cambio, vi chiedo di resistere.

Il governo è andato sotto a ripetizione. Prodi non ce la fa più a tenere unite le file. Oddio, è da tanto tempo che naviga a vista urtando uno scoglio dopo l'altro. Ma adesso la situazione è talmente grave da rasentare la comicità.

### IL RETROSCENA

**L'inutile ricetta di Romano**

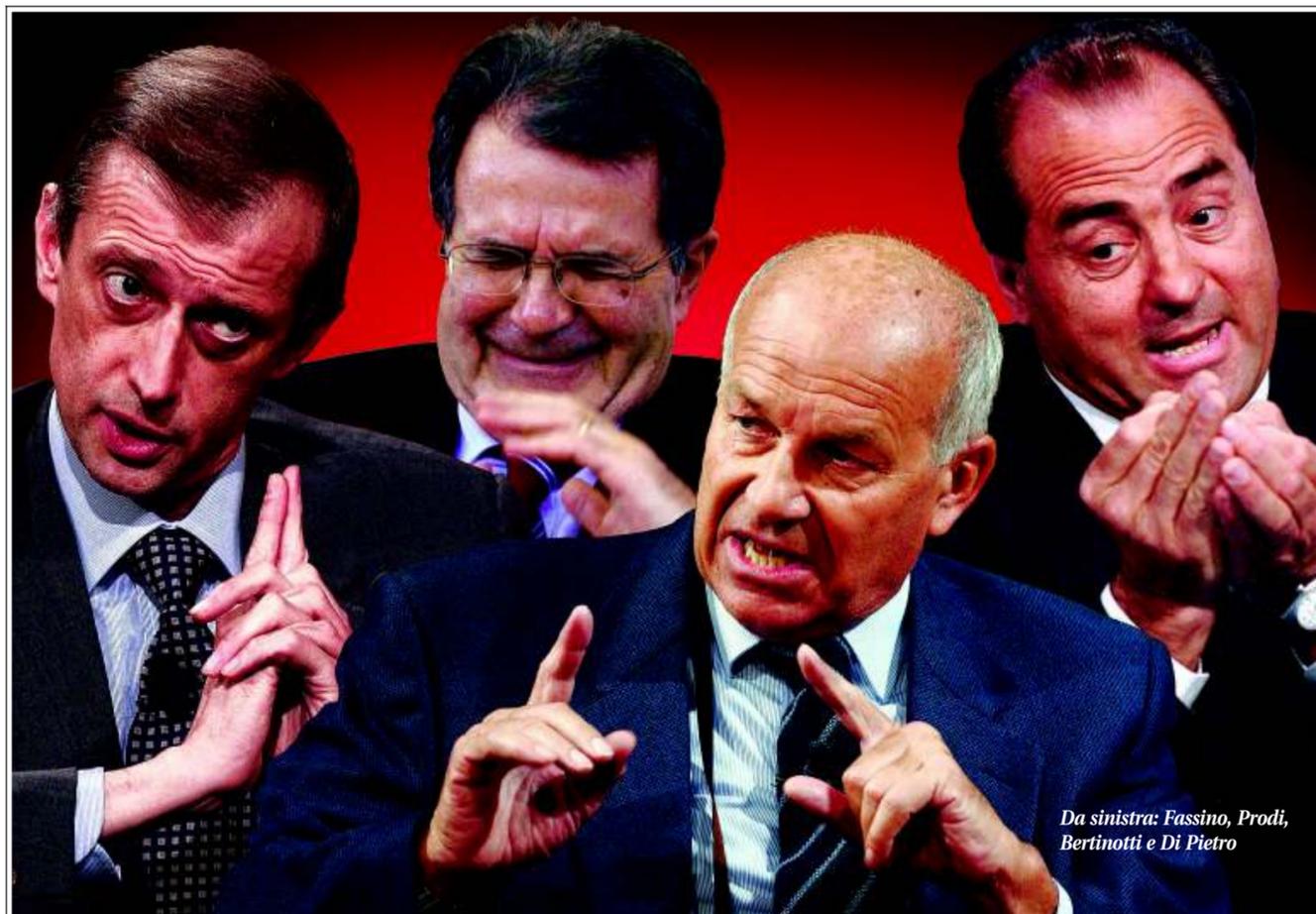
di **G. PARAGONE** a pagina 3

Il Professore in certi momenti pare essere in procinto di buttarsi dal balcone per farla finita; e non sarebbe uno spettacolo da perdere. Però quando è esausto e la sua espressione manifesta sintomi d'impazimento, all'improvviso, non si capisce perché, Romano beve un bicchiere d'acqua - chissà cosa c'è dentro - e rientra in sé. Ritrova la calma e ricomincia lo slalom fra gli scogli. Se non mi fosse antipatico, giuro avrei per lui molta ammirazione.

Mai incontrato un uomo con una simile tenuta. Gli danno delle martellate sulle dita delle mani e dei piedi, e lui ride. Lo accoltellano al petto e alla schiena, e sorride. Lo minacciano in ogni modo, e ride. Chiunque al suo posto avrebbe ceduto; lui no, cede soltanto alla sinistra massimalista. Chiunque al suo posto sarebbe fuggito ai Tropici maledicendo Berlusconi Veltroni Rutelli e cugini parenti e serpenti; lui no. Non si scaraventava nemmeno giù dalla finestra. In altre epoche lo avrebbero avvelenato. Oggi gli danno quel bicchiere d'acqua contenente una sostanza prodigiosa, e lui si riprende e va avanti imperterrito a suicidarsi lentamente.

Cacchio che personaggio. Bisognerebbe portarlo in giro per il mondo e mostrarlo (...)

segue a pagina 3



Da sinistra: Fassino, Prodi, Bertinotti e Di Pietro

**Michele scatena i giudici e Travaglio: si dimetta**

## Santoro processa Mastella in tv

ANTICLERICALI

**Repubblica grida forte Ma solo coi parroci**

di **RENATO FARINA**

Ieri, il direttore di Repubblica, Ezio Mauro, ha infilzato come un tordo il segretario di Stato vaticano cardinal Tarcisio Bertone. Mauro ha avuto gioco facile. Si capiva quanto godeva a infilzare lo spiedo nelle terga dell'ingenuo prelatato. (...)

segue a pagina 16

LA POLEMICA

**La rivoluzione d'Ottobre ne ha uccisi più di Hitler**

di **UGO FINETTI**

Al di là delle facili - e rassicuranti - ironie, siamo di fronte a un fatto impensabile in altri paesi del mondo. Il rappresentante del partito del Presidente della Camera attacca il pluralismo e l'autonomia editoriale del servizio pubblico televisivo (...)

segue a pagina 12

di **CATERINA MANIACI**

Solidarietà, sì, al ministro Clemente Mastella. Però, «dovrebbe dimettersi», tuona Michele Santoro il Conduttore. «Gli attacchi di certi politici sono più pericolosi delle pallottole», attacca il gip Clementina Forleo, che poi denuncia di avere ricevuto pressioni «da colleghi e rappresentanti delle forze dell'ordine». I magistrati sono «lasciati soli, accerchiati», non possono parlare. E poi i parenti delle vittime di mafia e di 'ndrangheta, (...)

segue a pagina 11

■ ■ ■ ALL'INTERNO

**Processo alla bellezza**

di **MARCELLO VENEZIANI**

La bellezza salverà il mondo, diceva Dostoevskij. Bravo, ma chi salverà la bellezza?

E poi, guardando al nostro presente, siamo sicuri che la bellezza salverà il mondo o non lo stia piuttosto rovinando? Ieri sera si è celebrata (...)

segue a pagina 28

**Ministro alla Prima Colazione**

di **LUIGI SANTAMBROGIO**

Il mattino ha un fiore in bocca. Anzi, di più: un Fioroni. Inteso come Giuseppe, ministro della Margherita e gran maestro della Pubblica Istruzione. Che, come si vede negli spot che vanno in onda in questi giorni sulle tv nazionali, (...)

segue a pagina 19

**La scuola in un Quaderno**

di **CLETO SAGRIPANTI**

I genitori di alcuni studenti che frequentano il primo anno di un prestigioso liceo italiano si sono visti recapitare una lettera (...)

segue a pagina 18



Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlino

Tel. 06.8549911  
 info@immobildream.it  
 www.immobildream.it

immobildream

Non rende sogni, ma realizza realtà

Roberto Carlino  
 Presidente della Immobildream SPA

Sede Legale:  
 Roma - Via Dara, 2

LiberoMercato

UN ANNO DI GOVERNO PRODI 5 bugie, 3 falsi, 5 tesoretti

Da oggi in edicola

4 euro + il prezzo del quotidiano

800-984824

\* Con: "ECOTASSA" € 3.50 (solo Lombardia e Roma città), "VELTRONI WALTER" € 4, "CONTRO LE TASSE" € 6.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC &amp; F - € 1.85.

**DIFESA A OLTRANZA** La sinistra contro Di Pietro, Di Pietro contro Mastella, Mastella contro tutti, Dini pure: i compagni perdono la faccia, ma la poltrona non la mollano

**IL COLLE E VELTRONI** Il Quirinale cerca ancora la via per un esecutivo tecnico che salvi il centrosinistra. Ma neanche Veltroni vuole giochini da Prima Repubblica

# La ricetta del Professore: tirare a campare per non tirare le cuoia

Nella maggioranza tutti litigano con tutti, ma il Professore non molla. Sperando che Napolitano trovi la soluzione che scongiuri le urne



## I CONTI NON TORNANO

Per cinque volte ieri il tabellone del Senato ha registrato la sconfitta del governo. Che ormai appare in agonia (ansa)

### ■ ■ ■ GIANLUIGI PARAGONE

A questo punto, se fossimo in un Paese normale, il presidente della Repubblica convocherebbe il premier e gli direbbe: amico mio, sei arrivato al capolinea. Grazie e arrivederci. Ma siccome non siamo in un Paese normale, ieri al Senato il governo è andato sotto sei volte, gli hanno cambiato un pezzo del programma e regge su una maggioranza tipo i mattoncini Lego. Non da ieri, per la verità. Era già accaduto il giorno precedente sulla Rai e prima ancora con il pacchetto sicurezza. Dal Colle, nessun segnale. La macelleria Prodi continua a tagliuzzare pezzi: fintanto che ce sono, la saracinesca resta alzata.

Nel pomeriggio a qualcuno s'era persino accesa una strampalata lampadina: perché non mettiamo la fiducia e così ci sbrighiamo? Già, perché? Semplice, perché altrimenti il governo finiva sotto e buonanotte. Magari, direte voi. Purtroppo noi non contiamo, dovrete averlo capito. A Prodi va bene fare il ragiunat. Andreottiano anche in questo: meglio tirare a campare che tirare le cuoia. All'appello mancavano El Senador Pallaro, ancora nella pampa argentina, e il senatore Zuccherini, a letto ammalato. Tra i senatori a vita si erano visti soltanto la Montalcini e Colombo. Andreotti ogni tanto c'era, ogni tanto non c'era (nel senso che era assente, per carità). Perché rischiare con la fiducia?

Meglio andare qualche volta in apnea, fintanto che qualcuno staccherà la spina. Toccherebbe a un capo dello Stato all'altezza. Ma che volete?, pure quello è in quota Ulivo. Non ci resta allora che attendere il B-day: Berlusconi giura di aver scritto sulla sua agenda il giorno preciso della caduta. Sarà entro la fine di novembre, va assicurando a tutti. Siccome ci sta mettendo la faccia, è un

ottimo motivo per credergli.

Prodi, Di Pietro e compagnia la faccia, l'hanno persa da un pezzo. Ieri il ministro dei Lavori pubblici non soltanto ha votato con la maggioranza, ma ha addirittura allungato la vita al più faraonico dei progetti del Cavaliere: il mitico Ponte sullo Stretto. Nella mattinata di ieri la società incaricata di realizzarlo sarebbe dovuta affondare, senza troppi pentimenti. Così s'erano messi d'acc-

cordo i compagni con il Professore. Cippirimerlo. La Società Ponte sullo Stretto è viva e vegeta, alla faccia di Diliberto, di Giordano e di Pecoraro Scania che infatti schiumavano di rabbia. Divertitevi con questo florilegio di emozioni. «Meno male che Di Pietro era l'uomo nuovo proposto da Grillo», ha aperto le danze il segretario rifondarlo. «Nel giro di pochi giorni Di Pietro ha votato con l'Udeur e le destre contro il

cda Rai, ha riproposto lo stesso piano infrastrutturale di Berlusconi e ha rimesso in piedi un carrozzone come quello del Ponte». Avanti coi Verdi. «Di Pietro è un grande alleato dell'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi». Per finire, Diliberto. «Che vergogna». A proposito di ponti, i compagni fanno girare "off the record" un'altra storiella. Dicono che Prodi sapesse tutto e che non abbia fatto nulla per fermare Di

Pietro, in quanto d'accordo con lui. Non liquidando la società - sostengono maliziosamente i compagnucci -, la cassa finisce nell'orbita Anas presieduta dal prodiano Ciucci, guarda caso ex capo della Società Ponte sullo Stretto. Così dicono.

Non vi basta? Allora beccatevi un ottimo Lamberto Dini che ha sfanculato Tiziano Treu così: «Volevate pensionarmi, sarò io a pensionare voi». E beccatevi pure Franca Rame: la senatrice eletta con Di Pietro s'è alzata al momento del voto lasciando il suo gruppo e minacciandone l'abbandono.

Nel bollettino quotidiano non può mancare l'aggiornamento della sitcom "Casa Mastella-Di Pietro". Hanno litigato ancora. Mastella promette di non ripresentarsi più laddove c'è Di Pietro; Di Pietro invece rilancia i suoi dubbi sul caso De Magistris.

In mezzo a tutto questo autentico casino, l'eccellente Napolitano si ostina a cercare l'isola che non c'è. Cioè, un altro governo, con un altro premier e con un altro programmino di un anno e mezzo. Su questo va detto che Berlusconi solleva una questione corretta: se gli italiani hanno votato tra Prodi e Berlusconi, che senso ha smontare un altro pezzo di bipolarismo? Il Capo dello Stato allora dica chiaramente che vuole tornare alle vecchie abitudini: proporzionale, parlamentarismo esasperato, maggioranze che si formano dopo e non prima del voto. In una parola: Prima Repubblica. L'odor di muffa non è gradito a Berlusconi e neppure a Fini e Bossi. Pare neppure a Veltroni. Mezze parole a parte, Veltroni è intenzionato a rafforzare il bipolarismo e premiership, perciò disferà la tela tedesca ogni qual volta ce l'avrà tra le mani. Almeno fino a quando Berlusconi spingerà il tasto "off". Non vediamo l'ora.

## Segue dalla prima Caro Silvio, per incastrarlo utilizza il welfare

### ■ ■ ■ VITTORIO FELTRI

(...) ai congressi medici affinché fosse studiato dagli scienziati; esibirlo nelle piazze al grido: ecco come muore un italiano, senza fretta.

Volendo guardare, anche gli italiani hanno una bella tempra: trangugiano fiele da un anno e mezzo con stoica fermezza. Guardano disgustati e al massimo sbuffano. Poi dicono che, come tutti i latini, sono calienti. Calienti noi? Ghiaccioli, più Findus degli inglesi. Sopportiamo pazientemente le molestie dei comunisti falliti dovunque meno che qui; sopportiamo pazientemente i progressisti da sacrestia che fanno la comunione con la bandiera rossa annodata al collo; sopportiamo Visco, Padoa-Schioppa. Lavoriamo e paghiamo. Ci siamo beccati l'euro che vale mille lire. L'Ue che vale zero. E a Prodi non abbiamo ancora inviato gli infermieri. Siamo un popolo di santi.

Poi c'è Berlusconi, o lui o niente. E a lui dobbiamo attaccarci in alternativa al tram. Piaccia o no, ci tocca. Nei suoi panni anziché sgonfiarmi nel tentativo di persuadere alcuni senatori della Margherita a passare dalla mia parte, direi chiaro e tondo al premier: senti Romano, io approvo quella schifezza del tuo Welfare, tutti noi della Casa della libertà lo votiamo così com'è, virgole comprese. Ma guai a te se lo modifichi, guai se subisci un solo ricattino dalla sinistra massimalista, guai se accogli

un suo sia pur piccolo e insignificante emendamento: nel caso, il centrodestra non voterebbe un corno.

In questa maniera il premier sarebbe incastrato. Difatti non potrebbe rifiutare; anche perché Silvio nel frattempo si sarebbe appellato al proprio senso di responsabilità, al bene del Paese e alle balle del genere. La patata bollente automaticamente finirebbe nelle mani dei comunistissimi. I quali, o mandano giù il rospo, e fanno una figura di palta con il loro elettorato, oppure sono costretti a votare contro per pigliare le distanze dal Cavaliere e dare prova pubblica di coerenza.

La maggioranza nella prima e nella seconda ipotesi sarebbe squagliata e denunciata il proprio peccato originale: quello di essersi composta non per governare bensì per impedire a Berlusconi di seguire a farlo. Troppo poco per durare. Il suo destino non poteva che essere l'implosione.

Per imboccare questa strada occorre soltanto un pizzico di coraggio e di senso politico. Il Cavaliere non è pavido né sprovveduto, però non muove dito se non compulsa i sondaggi, e se questi non gli sono favorevoli egli non osa. È sbagliato, quando la confusione è totale, come ora, serve un guizzo, un azzardo.

Forza Silvio, mettili nell'angolo con la mossa vincente o dovrai fare i conti, dopo aver eliminato Prodi, con Napolitano che medita di sostituire il Professore con Amato. Pur di non sciogliere le Camere.